

Percorsi **il Racconto fotografico**

Il museo è vivo anche quando è chiuso



reportage fotografico di FABRIZIO VILLA



Non ci sono i fantasmi in un museo chiuso. Le opere d'arte senza visitatori vivono grazie a una cura costante. Fabrizio Villa è entrato alla **Pinacoteca di Brera** a Milano per fotografare le sale vuote nel silenzio di grandi opere «spente» a causa del lockdown. È



stato un privilegio, concesso a «la Lettura» dal direttore James Bradburne — restare a tu per tu con Mantegna, Bellini, Raffaello, Caravaggio — **in un giorno di eccezionale** (la chiusura per colpa del Covid) **normalità** (le pulizie, la vigilanza, la manutenzione)

Percorsi **il Racconto fotografico**



Le immagini

Nella pagina precedente: in primo piano, Andrea Mantegna, *Cristo morto nel sepolcro e tre dolenti* (1480), sala VI; sullo sfondo a destra un'addetta alle pulizie davanti all'opera di Andrea Solario, *Vergine con il Bambino e i Santi Giuseppe e Simeone* (1495). Sotto: Giovanni Bellini, *Madonna con il Bambino* (1510), sala VII; un'impiegata delle pulizie spolvera il pannello descrittivo dell'opera. In queste pagine: qui sopra, due addetti alle pulizie lavano il pavimento della sala VIII davanti all'opera di Gentile Bellini e Giovanni Bellini, *Predica di San Marco in una piazza di Alessandria d'Egitto* (1504-1507); a sinistra, un addetto alle pulizie si ferma un istante davanti all'opera di Caravaggio, *Cena in Emmaus* (1606), sala XXVIII; qui sotto, in primo piano, Giulio Cesare Procaccini, *San Carlo in Gloria* (1622), sala XXX, e, in fondo, Pieter Paul Rubens, *Cenacolo* (1630-1631), sala XXXI, mentre un'addetta alle pulizie lucida il pavimento; a destra, la caffetteria e uno scorcio della Sala XIV (in primo piano: Antonio Canova, *Napoleone come Marte pacificatore* (1808)



Un tesoro di oltre 1.500 capolavori da riscoprire online

James M. Bradburne (1955, nella foto a sinistra), architetto e museologo canadese naturalizzato britannico, dal luglio 2015 è direttore della Pinacoteca di Brera di Milano. Oltre 1.500 capolavori (500 nelle sale, mille nei depositi),

24 mila metri quadrati di edificio: la Pinacoteca ora chiusa al pubblico a causa dell'emergenza Covid-19 prosegue online (pinacotecabrera.org) la propria attività tramite (ad esempio) la piattaforma *Brera Plus+* che propone per

domani, 23 novembre, *Performing Raffaello*, un excursus sugli allestimenti dello *Sposalizio della Vergine*. Nei brevi video di *Brera on air* il racconto della collezione e di quelle attività — come il restauro — spesso lontane dai riflettori.



Sfide Palazzo Barberini a Roma presenta «L'ora dello spettatore». «Per adesso è tutto online, poi vediamo»

La mostra è allestita (e ti sta guardando)



di EDOARDO SASSI

Lo sguardo indiscreto dell'osservatore, che ammirando il quadro diventa complice e voyeur della scena ritratta. E *L'indiscreto*, *Il complice* e *Il voyeur* sono i titoli di tre delle 5 sezioni di cui è composta la mostra *L'ora dello spettatore*. Come le immagini ci usano, allestita — concretamente — nelle sale di Palazzo Barberini (Gallerie nazionali d'arte antica) da venerdì 4 dicembre. Allestita anche se non sarà aperta al pubblico. Allestita anche se il museo è e resterà chiuso, almeno fino al 3 dicembre.

Una scelta tanto singolare quanto ponderata. Che la direttrice del museo, Flaminia Gennari Santori, spiega così: «Intanto c'è un aspetto pratico ed economico. Interrompere una programmazione avviata, fermare una macchina in corsa, dai trasporti ai contratti di assicurazione, costa più che proseguire. Ma ci sono altri fattori ancora più importanti. Psicologici, direi. E di responsabilità istituzionale. Il lavoro culturale di un museo, cioè studi, mostre e restauri, non può interrompersi. E oltre all'offerta occorre pensare anche al morale di chi nei musei ci lavora. Si cerca di mantenere per quanto possibile una normalità di azione. Rendere pubblico il nostro lavoro, sia pure solo online, è un modo per farlo. Da qualche tempo stiamo tutti sperimentando: tour virtuali, video, modalità di condivisione molto diverse rispetto al passato. D'altronde, non si dice sempre che dobbiamo convivere con questa nuova realtà? Allora conviviamoci, davvero. E siccome non sappiamo quanto durerà questa fase — aperture, chiusure, riaperture — non possiamo aspettare o fermarci. Andiamo avanti. Ecco le ragioni di questa mostra che avrebbe dovuto aprire a fine novembre. Forse dal 4 dicembre si potrà vedere davvero. Chissà. Se così fosse, noi saremo pronti. Fermando tutto non ci sarebbe stato nemmeno il tempo di far arrivare le opere e di allestire. Per ora la mostra c'è, si può leggere, studiare e vedere nell'unico modo oggi possibile, grazie alla tecnologia e alla Rete».

Online, ma c'è tutto: percorso, pannelli di sala, didascalie ragionate, programma di incontri su piattaforme digitali. E ovviamente i quadri: 25, di cui nove della collezione della stessa Galleria e altri in prestito da musei, tra cui National Gallery di Londra, Prado di Madrid, Rijksmuseum di Amsterdam, Castello Reale di Varsavia,

Sopra: Eglon van der Neer, *La moglie del re Candaule*, 1662 (particolare); sotto: Rembrandt, *Ragazza in una cornice*, 1641



Capodimonte, Uffizi. Tutto «come se» e tutto a portata di clic (sul sito barberinicosini.org). Il tema dell'esposizione è tanto vasto quanto affascinante. Abbraccia l'intera storia dell'arte (ogni opera, da sempre, è concepita per farsi osservare): «Ma in questo caso — spiega il curatore della mostra, Michele Di Monte — abbiamo fatto qualcosa in più. Proposto allo spettatore una selezione di opere, tra Cinque e Settecento, in cui costui non è un elemento accessorio. Non è più solo qualcuno che guarda, giudica, apprezza l'opera. È una figura essenziale per il suo funzionamento, dal punto di vista spaziale o narrativo. Una figura prevista dall'artista stesso nel costruire il quadro, con un ruolo partecipe, da protagonista, complice o voyeur».

Memling, Guercino, Guido Reni, Sofonisba, Lavinia Fontana, Ribera, Poussin, Lanfranco, Tiepolo sono alcuni degli autori scelti, capaci, anche grazie alla costruzione di «soglie» — finestre, tende, sipari dipinti — di varcare il confine tra il mondo di chi guarda e quello rappresentato nel quadro. Come accade nell'ammaliante *Ragazza in una cornice* di Rembrandt, figura che pare attenderci al di là dell'immagine. La giovane ritratta nel quadro sembra quasi volerne uscire poggiando le mani oltre il confine — la cornice del titolo — invadendo lo spazio dell'osservatore. Un gioco tecnico, questo tra illusione e realtà, che nei molti nudi presenti arriva a farsi esplicito, ammiccante, carico di erotismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Lettura

Una copertina un'artista

L'ubiquità della creazione



«Un dipinto può approdare e può perdurare ovunque: su uno stivale di gomma, su un uovo, nell'incavo di un braccio, in giardino, sulle pieghe sporgenti di un tessuto, lungo una banchina del treno, dal treno, nella neve e nel ghiaccio, o sulla spiaggia»: le surreali ipotesi di Katharina Grosse (Friburgo, Germania, 1961) ben spiegano la filosofia visionaria dell'artista tedesca che crea non solo emozionanti acquerelli astratti come quello incorniciato nella nostra copertina, ma realizza monumentali installazioni *site-specific* in cui libera l'energia propulsiva della pittura in un dialogo aperto con spazi inattesi e senza limiti. Katharina Grosse (in questi giorni in mostra a Roma, da Gagosian) dà vita a opere potenti, frutto di una visione che ci racconta la sovranità del gesto e il potere propulsivo della creazione: tra ordine e caos, con le sue grandi tele lasciate libere nello spazio o i suoi imponenti (talvolta davvero sorprendenti) interventi pittorici su interi palazzi, spazi industriali o addirittura sul paesaggio della natura, sembra ci voglia ricordare soprattutto una cosa: l'arte è libertà. In un eterno presente. (gianluigi colin)



COURTESY KATHARINA GROSSE / GAGOSIAN

CORRIERE DELLA SERA la Lettura

Supplemento culturale del *Corriere della Sera* del 22 novembre 2020 - Anno X - N. 47 (#469)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**
Vicedirettore vicario Barbara Stefanelli
Vicedirettori Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

Supplemento a cura della Redazione cultura **Antonio Troiano**
Pierenrico Ratto
Cecilia Bressanelli
Stefano Bucci
Antonio Carioti
Severino Colombo
Marco Del Corona
Helmut Failoni
Cinzia Fiori
Alessia Rastelli
Annachiara Sacchi
Cristina Taglietti
Giulia Ziino
Cover editor Gianluigi Colin

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821

PUBBLICITÀ:
RCS MediaGroup S.p.A. - dir. Pubblicità
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841
www.rcspublicita.it

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

